

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

Saluto del Presidente

Cari Soci

Eccoci al secondo appuntamento con il nostro Monitore. Sono molto contento sia dell'accoglienza ricevuta dal nostro nuovo bollettino sia dalla partecipazione dimostrata da molti soci con moltissimi articoli. Anzi devo confessare che abbiamo più articoli che pagine ma questo non vi scoraggi: ci sarà spazio per pubblicare tutti i vostri interventi. Voglio ringraziare qui anche i nostri soci Lorenzo Baldoni e Davide Nardi che si sono assunti l'incarico di impaginare e curare la redazione del Monitore. Si avvicina l'estate e quindi colgo l'occasione per augurare a tutti delle buone vacanze invitandovi a leggere questo nuovo numero, e ricordandovi sempre che chi volesse entrare nella "famiglia" del Monitore e partecipare con contributi è più che bene accetto!! Cordiali Saluti

Livio Simone

Lombardia come "Giardino delle meraviglie"

"Milano, divenuta la città centrale di una vasta repubblica, assurge a cosa ben diversa da quando non era che la capitale della Lombardia.

Sede del Governo, delle amministrazioni civili e militari che riguardano l'interesse generale della Repubblica, e' un centro a cui convergono tutte le linee dei tanti punti di questo fertile territorio.

La Repubblica ha sentito la sua esistenza nel momento in cui fu installato il Governo, che risoluto ed energico nei principi, attivo e grande nei progressi, nulla ha omesso d'intentato per ridonare lustro e decoro alle autorità supreme, forza alla legge, rigore alle discipline,..." Sono le parole che troviamo all'interno di una guida di Milano del 1803 dal titolo "Il FIACRE".

L'entusiasmo profuso da' il senso del successo senza precedenti incontrato in tutta l'Italia del Nord, e soprattutto in Lombardia, dell'avventura Napoleonica.

Nel territorio lombardo tutta una serie di fattori concorrono a rendere ben accolte le conquiste della Rivoluzione, di cui Bonaparte si fa, entro certi limiti, portatore.

La trasformazione industriale è già in atto alla fine del settecento e nel 1787 negli stabilimenti lombardi ci sono oltre 17 mila operai. Un governo paternalistico ma illuminato, quale è quello austriaco, e una aristocrazia singolarmente aperta al progresso, hanno contribuito a creare le premesse e il terreno favorevole per un pronto accoglimento dei Principi della Rivoluzione.

Diversa è la situazione in Veneto, dove l'interminabile agonia della Serenissima Repubblica di Venezia (troncata con Campoformido) ha creato un clima di decadenza, in cui ogni sintomo di progresso civile sembra destinato a naufragare subito. Diversa la situazione anche in Piemonte, dove la resistenza ai francesi segna alcune belle pagine e dove non si spegne facilmente la nostalgia di Casa Savoia, esule in Sardegna: qui le nuove idee attecchiranno con maggiore difficoltà.

In Lombardia invece, dopo gli squilibri e le difficoltà del periodo repubblicano-cisalpino, la Repubblica Italiana e il susseguente Regno d'Italia, si instaurano in un clima di grandiosità e floridezza senza precedenti. Milano prende il posto fra le più prestigiose capitali d'Europa e viene abbellita di monumenti significativi nel più puro stile neoclassico, quali l'Arena (del L. Canonica) e l'Arco della Pace (di L. Gagnola).

Viene dotata di un piano regolatore nel 1807, degno di una città moderna, con servizio pubblico di carrozze, lampade a petrolio per l'illuminazione notturna, una rete di strade e canali, allargata e perfezionata. Infine, la corte di Eugenio Beauharnais conferisce alla vita cittadina uno splendore mai raggiunto prima.

Rossana Belotti

Miniature: brevi biografie

Joseph Sułkowsky, nasce nel 1770 dal principe François de Paule e da Sophie de Flèville, che successivamente

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

sposerà Thèodore Sułkoswky. François de Paule un vero avventuriero; poligamo e vagabondo, Fu maggiore nell'esercito russo, tenente - feld maresciallo dell'esercito austriaco ed infine tenente generale dell'esercito polacco. In conflitto con la propria famiglia, non si interessò mai del figlio Joseph che venne dichiarato dal re di Sassonia, figlio putativo di Thèodore.

Joseph venne cresciuto con l'educazione di un principe; fu istruito in tutte le scienze, nell' uso della scherma, nell'equitazione, iniziato alla musica, alla danza e gli furono insegnate più lingue.

Dal 1779 al 1782 soggiorna a Parigi, e continua il suo amore per l'arte militare. Nel 1783 inizia la sua carriera militare, essendo ammesso come junker, nella Guardia a Cavallo.

Infine entrò nel reggimento Sułkowsky presso Varsavia e nominato cavaliere di Malta, titolare della comanderia dei Sułkowsky.

La sua prima campagna militare è quella del 1792 in Lituania contro i russi, dove viene ferito per due volte e insignito della massima onorificenza polacca: la virtù militari.

Torna a Parigi nel 1793, sperando di trovare appoggi per la liberazione della sua patria. Nel luglio dello stesso anno è a Venezia, si imbarca per Siria su ordine del Ministero degli Esteri, dopo aver studiato a lingua turca.

Tornato a Parigi dopo essere stato a Costantinopoli ed in Armenia, viene assegnato a Napoleone che si trova con un ottimo subordinato.

Sułkowsky conosce l'Italia, parla francese, italiano, polacco, tedesco, inglese, spagnolo, russo ed arabo. Ufficiale capace quindi con le proprie capacità di muoversi su diversi territori conoscendone la lingua, e quindi in parte anche la psicologia delle popolazioni.

Serve con coraggio nell'Armata d'Italia durante la 1° campagna e successivamente alla campagna d'Egitto, dove viene ferito. Collabora quindi alla preparazione di un dizionario franco-arabo.

La rivolta scoppia al Cairo, contro i francesi il 21 ottobre 1798. Sułkoswky viene ucciso in un'imboscata.

Nelle sue memorie Napoleone dirà di lui: " d'un valore cavalleresco, appassionato dell'avventura, d'uno spirito romantico ed inquieto, istruito, parlava tutte le lingue dell'Europa, un vero Polacco."

Liberati Arnaldo

Recensioni

Lui ad Austerlitz l'anno scorso non c'era. Eppure aveva almeno due buoni motivi per sedere nella tribuna d'onore innalzata a lato del campo di battaglia che si stendeva sotto il Santon. Dominique de Villepin era infatti primo ministro della Repubblica Francese, con una passione tutt'altro che nascosta per Napoleone. Motivi di "convenienza" istituzionale gli hanno però impedito di partecipare alla celebrazione organizzata in occasione del bicentenario della più splendida vittoria napoleonica. A riprova della sua passione, cinque anni fa de Villepin ha scritto un ponderoso e assai interessante libro dal titolo I Cento Giorni o lo spirito di sacrificio, tradotto in italiano dalle Edizioni dell'Altana nel 2005. In oltre seicento pagine l'autore ripercorre l'ultima fase della parabola napoleonica (la penultima, per essere precisi, prima dell'esilio a Sant'Elena), a partire dal voltafaccia dei cortigiani e dal tradimento dei collaboratori più stretti, come Berthier - che ai tempi d'oro si era meritato il nomignolo satirico di "moglie dell'Imperatore" - e il mamelucco Roustam che lo seguiva dalla campagna d'Egitto. Il penultimo, lungo, atto dello spettacolo che ha in Napoleone il protagonista assoluto (quando egli è in scena tutti gli altri scendono al ruolo di comparse, non importa che titolo ricoprano nella realtà: il re fuggiasco, il mefistofelico Talleyrand, l'insaziabile e spietato ministro della polizia Fouché...) è un continuo alternarsi di sorprese, colpi di scena, atti d'eroismo mescolati ad azioni di spregevole bassezza e codardia. Dopo averla rivoluzionata con il suo instancabile spirito pratico, Napoleone abbandona l'Elba per tentare

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

un'ultima volta la sorte. La Francia "subisce" l'invasione di un solo uomo, per usare la perfetta espressione di Chateaubriand. Il paese è sconvolto dalla notizia, ma ancora più increduli sono i convitati di pietra riuniti al Congresso di Vienna. Il Nappa però è tornato davvero e riacquista tutta la sua sicurezza dopo Gand, risalendo il Delfinato: solo allora si sente veramente in Francia. Ney, "il prode dei prodi", viene mandato contro la "bestia selvaggia", già tradita in occasione dell'ammutinamento dei Marescialli l'anno precedente. Per l'ex principe della Moscova quello che si sta per scrivere sarà "l'epilogo della "Napoleonata". E invece quel semidio a cavallo (al pari di Murat) è poco più di un bambino quando è coi piedi per terra e il suo leggendario coraggio poco gli giova quando deve prendere una decisione definitiva in una situazione particolarmente delicata. Dopo tre giorni di esitazioni, Ney capitola fino a urlare a squarciagola "Viva l'Imperatore!". Napoleone può così rientrare a Parigi senza sparare neppure un colpo, proprio come si era ripromesso. Fouché scappa, poi ritorna per mettersi al servizio del redivivo, ma in realtà per servire soltanto se stesso. Più difficile si dimostra invece vincere la resistenza di Benjamin "l'Incostante", paladino dei liberali che alla fine si piega per il supremo bene della Patria in pericolo. Tutto sembra cambiare a favore di Napoleone che "rende più piccola la storia e più grande l'immaginazione", come aveva ben compreso madame d'Houdetot. Eppure ci sono gli ostacoli: l'evidente declino fisico, lo scoraggiamento dell'entourage, la "cicatrice" lasciata dall'abdicazione. Il 1815, scrive de Villepin, è un anno di transizione che "ravviva (...) una opposizione geografica tra Francia marinara e Francia continentale". Il Paese è spaccato in due: "due società, due religioni, due memorie, due anime che si consumano nell'odio fratricida, mentre la minaccia europea richiede l'unione". Il punto debole di Napoleone, il più grave, è che l'Impero è l'Imperatore e quindi si regge su una legittimità assai effimera. L'Europa si arma contro il "tiranno" e il tempo del definitivo redde rationem si avvicina al galoppo, fino alla tragica giornata di Waterloo. L'autore si sofferma

sui motivi della disfatta (l'assenza di Murat e Berthier, il riposo a Fleurus, l'incapacità di Ney, la pioggia, la compattezza del fronte, propizia alla difesa...) per poi riprendere il racconto degli avvenimenti. La seconda abdicazione, il patto tra Talleyrand e Fouché (l'alleanza tra il Vizio e il Crimine), il ritorno del Borbone, la fucilazione di Ney. Cento giorni dopo lo sbarco nel Golfo di San Juan ha termine l'eroica cavalcata e Napoleone si ritrova solo, ormai prigioniero della flotta inglese. Il resto è solo anticamera all'esilio di Sant'Elena. Fu vera gloria? Certo, che domanda!

Domenique de Villepin, *I Cento Giorni o lo spirito di sacrificio*, Edizioni dell'Altana, 628 pagine, 28,00 €

Saul Stucchi

Il protezionismo economico

L'applicazione del Blocco Continentale ha come immediata conseguenza la nascita dell'autarchia, nel suo duplice e caratteristico aspetto:

incoraggiamento al consumo dei prodotti locali
creazione di nuovi prodotti "alternativi" sostituti delle merci introvabili dal blocco. Tra questi ultimi, portiamo l'esempio del rilancio delle sete e dei broccati di Lione, che la moda di fine settecento aveva accantonato a vantaggio delle garze e mussole di cotone. Quanto alle sostituzioni suggerite dalla necessaria condizione di autarchia, una delle più urgenti riguarda lo zucchero da canna, prodotto coloniale che il blocco ha fatto sparire dalle tavole. Per supplirlo, Napoleone sovvenziona quegli industriali che si sono "rammentati" dell'esistenza di un procedimento per l'estrazione di zucchero dalle barbabietole.

Il procedimento risale in effetti al 1747, ed era stato, ironia della sorte, scoperto da un inventore tedesco. Nello stesso tempo il governo francese vuole incoraggiare con un premio quei tecnici che si dimostreranno dotati d'inventiva: un milione di franchi e il compenso promesso a chi saprà creare una macchina per filare il lino, simile a quelle già utilizzate in Inghilterra per filare il cotone. A poco a poco, la

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

necessità (ovvero l'autarchia) aguzza l'ingegno: per sostituire il caffè si ricorre alle radici di cicoria, torrefatte e macinate.

Così allo stesso modo, si decide di aprire a mercati "diversi": il cotone viene importato dalla Turchia e arriva via fluviale attraverso il Reno e il Danubio.

Il ferro e l'acciaio, richiesti in grandi quantità dalle guerre, vengono prodotti oltre ché nelle fabbriche francesi anche in quelle tedesche, soprattutto nel distretto della Ruhr, dove nel 1810 si contavano ben 38 altiforni. Se dunque, il blocco inteso come arma d'offesa, fallisce perché è impossibile renderlo totale, il blocco inteso come spinta alla creatività e all'innovazione, alla creazione e sviluppo di un'industria europea, invece ha successo.

Un altro effetto secondario è quello di far affluire alle casse del Tesoro i diritti doganali: infatti, quando gli scambi tra Inghilterra e il Continente riprenderanno anche se parzialmente (dopo una realistica presa di coscienza del fallimento del blocco), le merci coloniali inglesi vengono sottoposte a diritti di dogana piuttosto salati.

Anche i prodotti tipici francesi poi torneranno in territorio inglese, con conseguente aumento degli introiti dovuti alle esportazioni: vino, liquori, cereali.

Al momento giusto, poi, tornerà anche lo zucchero di canna, poiché in tutto l'Impero, nel 1813, la produzione di quello da barbabietola non tocca le 2 mila tonnellate ed è insufficiente alle necessità.

Rossana Belotti

Un destino tormentato

Come è successo a tutti quei personaggi che hanno ruotato nell'orbita del sistema napoleonico subendone l'influenza, anche la vita di Maria Walewska ha contribuito a costruire pagine di storia, a torto troppo spesso dimenticate o addirittura stravolte, che hanno comunque alimentato con episodi fondamentali la fama di quell'uomo, Napoleone, difficilmente giudicabile per le sue numerosissime

sfaccettature caratteriali, ma che si dimostrò senz'ombra di dubbio tanto geniale quanto romantico.

Parlerò di colei che, a differenza di tutte le persone che lo circondarono, si dimostrò veramente fedele a Napoleone, legata a lui, anche a distanza di molti anni, indifferentemente da ogni situazione politico-militare: Maria Walewska, celebrata da Hollywood col film "Conquest" ed interpretata da Greta Garbo.

A cosa sia dovuto questo intramontabile amore e di conseguenza cosa si aspettava la nobildonna dall'imperatore francese in cambio della sua virtù è il nucleo su cui ruotano tutte le considerazioni dei vari autori; per la tradizione storica la risposta è semplice e forse sbrigativa: la liberazione della Polonia e lei motrice di un ben più ampio conflitto a livello europeo per la salvezza dell'amata patria polacca. Ma ad una più attenta lettura dei fatti, questo giudizio non è completamente condivisibile: non è solo per questioni politiche che Maria rimase legata a Napoleone fino all'ultimo, fino a quando, definitivamente tramontata la stella napoleonica e ormai sola, dovette capitolare alle circostanze e ricostruirsi una nuova, seppur breve vita, culminata con un secondo matrimonio. È possibile pensare che sia stato per un ideale patriottico di sì tale importanza il primo motivo a spingerla tra le braccia di Napoleone, soprattutto la prima volta che si incontrarono da soli; esser consapevole che l'idolo di tutta la vita si sia innamorato follemente di lei, l'ha forse aiutata a cedere alle pressanti insistenze imperiali e di quelle dei patrioti polacchi. Insistenze a cui la contessa (ragazza sì casta e pura che addirittura si ammalò quando le annunciarono il matrimonio con il vecchio conte Anastasio Walewski, quattro volte più vecchio di lei e di cui non ne voleva sapere), cercò in tutti i modi di eclissarsi dopo i fatti di Błonie: desiderava evitare Napoleone il più possibile. Ma non viceversa: ne sono testimoni gli inviti pressanti e le lettere passionali come non si ricordavano dai tempi della prima campagna d'Italia che la supplicavano di concedergli un nuovo incontro. Era lui ad insistere, a cercarla, anche se questa

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

sua debolezza non la ammise, neanche a distanza di anni: a Sant'Elena, Napoleone disse a Gourgaud (riportata nel Journal, t.1, p.108): «È stato Talleyrand che mi ha procurato Mme Walewska, e lei non si è difesa». Infatti, a forzare l'*affaire* "Walewska" s'è dato da fare anche il famoso diplomatico, uomo dalle ampie vedute. «Bisogna cercare una donna, non come la Denuelle, ma una donna che possa competere con Giuseppina nell'affetto dell'imperatore e che sia giovane per potergli dare un figlio legittimo. L'appoggio della Polonia è necessario alla Francia».

Sta di fatto che dopo il sacrificio, la politica assunse poco a poco una minore importanza: da un semplice "capriccio" imperiale, la relazione si trasformò in intimità, pronta a resistere al tempo ed ai rovesci: lo dimostra il fatto che la contessa fu l'unica, se escludiamo i pochi familiari, che si degnò di raggiungerlo all'isola d'Elba quando ormai era ben palese che il destino della nazione polacca stava in ben altre mani. Rimane il mistero della deviazione a Napoli durante il viaggio di ritorno della contessa: evidentemente Napoleone, tramite la Walewska, voleva tastare il polso a Murat in merito all'eventuale suo ritorno sul trono francese.

Louis Chardigny riassume appieno il risultato politico finale di quanto avrebbe ottenuto *l'épouse polonaise* da Napoleone: "intenerimento, desiderio esacerbato dalla resistenza inattesa, compiacimento del dono di un corpo giovane e di un affetto certo, che si manifesterà senza ostentazione nelle ore tette della doppia caduta. Gratitudine, anche, per quella che gli ha provato senza possibilità di dubbio d'essere in grado di generare. Ma ascendente politico, nessuno. Promesse non mantenute, attenzioni, un piccolo angolo di cielo chiaro in quest'anima tormentata, ecco che cosa ha ottenuto Maria Walewska in cambio della sua devozione patriottica".

Rimane il fatto che la "questione polacca" fu l'occasione per i due di incontrarsi ed approfondire la relazione, innescando nelle menti dei patrioti polacchi inaspettate prospettive politiche. Ma la "sposa polacca" ebbe un peso

di ben altro rilievo anche al di fuori dai movimentati confini dell'est europeo. Indirettamente condannò a morte il matrimonio imperiale con Giuseppina: con la nascita di Alessandro Walewski, Napoleone ebbe la certezza di non esser sterile e quindi di poter garantire l'erede all'Impero che tanto desiderava e lo ossessionava. Voleva ora un ventre imperiale.

Dopo il divorzio, Napoleone non perse tempo nel cercare la nuova imperatrice. Due soluzioni erano possibili: la prima era quella di sposare la granduchessa Anna, sorella dello Zar, rafforzando l'alleanza franco-zarista siglata a Tilsitt; la seconda era di unirsi con la giovane arciduchessa austriaca Maria Luisa, legandosi così alla secolare famiglia degli Asburgo, un'ottima occasione a portata di mano per convincere tutte quelle persone che consideravano Napoleone un usurpatore di troni ad accertarlo come un vero monarca.

È a questo punto, riporta Guy Breton, che sarebbe intervenuta, 'guidata' ancora una volta da Poniatowski, la Walewska. Se Napoleone si fosse legato in qualche modo con la corte di Pietroburgo, avrebbe tradito e sacrificato il Granducato di Varsavia secondo quanto stabiliva una convenzione segreta pronta per essere firmata. Giunta a Parigi in attesa del futuro Alessandro (sarà ministro durante il Secondo Impero), Maria convinse l'imperatore "a non sacrificare la Polonia e quindi di sposare l'austriaca. Così, nell'ora della scelta, una volta ancora era una donna che collaborava a determinare il destino della Francia. " Ho qualche dubbio in merito: l'idea che Napoleone si facesse influenzare nelle scelte politiche da una donna mi sembra alquanto irrealista: non tollerava alcuna intromissione da parte del gentil sesso in decisioni di tale importanza, come scrisse una volta all'imperatrice: "[...] È vero che odio più di ogni altra cosa le donne intriganti". Il rifiuto di Napoleone di sposare Anna ha altri motivi che sono riconducibili soprattutto ai dissapori e la cattiva luce gettatagli dalla zarina madre. Sebbene patriottica, Maria fu la donna più disinteressata al potere ed alla gloria della storia. Poteva darsi arie di

I. agosto. anno I.

IL MONITORE ITALIANO

Sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

T A C I T.

Saluto del Presidente - Lombardia come "giardino delle meraviglie" - Miniature: brevi biografie - Recensioni - Il protezionismo economico - Un destino tormentato - Appuntamenti - Mostre - Cultura.

conquista, poteva posare a grande favorita: invece fu modesta e umile; poteva esigere i posti più in vista, invece preferì tenersi nell'ombra: accompagnando Napoleone a Finckenstein, Maria visse una vita reclusa, senza nessuna compagnia, nessun piacere, nessuna civetteria: e di questa vita lei si sentiva soddisfatta, assai più che della vita brillante, agitata e mondana di Varsavia; poter stare accanto alla persona amata, anche standosene nell'ombra, per lei, questa era vita da sogno. Poche parole tratte dal "Napoleon" di Ludwig possono bastare per far capire quanto fu diversa Maria da tutte le donne ed amanti che furono vicine a Napoleone: "[...] cosa rappresenta per lui? La seconda persona al mondo che nulla gli chiede: sua madre era la prima".

Maria Walewska scrisse su di un bracciale per Napoleone: "Quando cesserai di amarmi, non dimenticare che io ti amo". A riprova che fu un amore che superò il tempo e la distanza, sicuramente da parte della donna. Marianna Łączyńska Walewska morirà l'11 dicembre 1817, a soli trent'anni.

Laurent

Appuntamenti

14 agosto a Grado (UD): Esposizione di libri e cartoline napoleoniche presso la Libreria Moderna in viale Europa Unita 31;

1-3 settembre a Peschiera (VR): l'assedio di Peschiera del 1848;

17-18 settembre Bedollo (TN): rievocazione della campagna in Tirolo del 1797;

24 settembre organizzata da Souvenir Napoleonien: Napoleone a Nord Est, fortificazioni e luoghi di battaglia napoleonici lungo la valle dell'Isonzo;

Mostra

ARTE E MANIFATTURA DI CORTE A FIRENZE. DAL TRAMONTO DEI MEDICI ALL'IMPERO (1732 - 1815)

Firenze - Palazzo Pitti, Palazzina della Meridiana dal 16 maggio al 5 novembre 2006.

Cultura

Si ricorda che l'Associazione organizzerà una corriera per il bicentenario di Jena-Auerstadt del 14-15 ottobre con partenza giovedì sera 12 ottobre da Peschiera, chi fosse interessato è pregato di comunicare la sua prenotazione.

La casa editrice CIERRE ha accettato di pubblicare il volume "In difesa di Napoleone" che riprende i temi trattati nel corso del processo a Napoleone in cui l'Associazione ha preso le difese del generale.

E' oramai quasi terminato anche il nuovo volume della serie "Itinerari Napoleonici", dopo quello sulla battaglia di Caldiero del 1805 e quella del Mincio del 1800; questo terzo volume è dedicato ad un altro capitolo assolutamente non trattato dalla storiografia: la battaglia dell'Adige del 1799.

Mi preme ricordare che il nostro socio Arnaldo Liberati è in corso di pubblicazione di un'opera che non ha precedenti nella bibliografia in lingua italiana: un volume sulla moda femminile nel periodo Repubblicano ed Imperiale.